

“Zona del silenzio” di Antonini e Spataro ricostruisce la storia del giovane ucciso dalla polizia



La copertina della storia a fumetti di Checchino Antonini e Alessio Spataro



Stasera a Irsina
Sfogliando
l' "Album
lucano"
di Riccardi



L'associazione culturale "Libero Rocco Scialpi" per la rassegna "Incontro con l'autore" presenta nella sala consiliare di Irsina, ore 18,30, una conversazione con Riccardo Riccardi, scrittore del volume "Album lucano. Famiglie, personaggi e immagini ritrovate, Matera, Antezza 2008". Ad aprire la serata il saluto di Lorenzo Monteleone (presidente dell'associazione culturale). Introdurrà Carmelo Nicolò Benvenuto della redazione del Diario Irsinese. Conduce il giornalista Filippo Radogna.

Il volume analizza le continue trasformazioni sociali della società civile lucana, attraverso il ritratto di numerosi famiglie e personaggi, nel corso del tempo. Grazie al recupero di numerosi fonti storiografiche, si propone al lettore, con il fascino di un accattivante racconto, le vicende pubbliche e private di numerose personalità, più o meno influenti, in una storia regionale ben inserita in un contesto sociale e politico tutt'altro marginale e periferico. Un intreccio di avvenimenti che si snodano in un arco di tempo che partono dal Cinquecento e giungono sino ai nostri giorni in cui le vicende umane e professionali procedono per continui processi di trasformazione. Una ricerca arricchita, inoltre, di inedite immagini fotografiche che immortalano espressioni e pose di personalità, di tutte le fasce sociali, che delineano comportamenti e atteggiamenti di notevole emozione culturale e affettiva.

Riccardo Riccardi, barese, giornalista e saggista, si dedica da molti anni alla ricerca storica privilegiando soprattutto gli aspetti politici ed economici del Meridione in Età moderna e contemporanea. Ha pubblicato, nel 2003, "I Pomarici - Storia di un'antica famiglia meridionale" (Levante editori); nel 2006, "I Pomarici di Matera - Vicende di un casato e di un palazzo" (Levante editori); Nel 2007, "L'impresa di Felice Garibaldi - Il fratello dell'eroe dei due mondi" (Congedo Editore). Collabora con "Risorgimento e Mezzogiorno" del Comitato di Bari dell'Istituto per la Storia del Risorgimento; con "Studi Bitontini" per il Centro Ricerche di Storia e Arte - Bitonto e "La Gazzetta del Mezzogiorno".

La tragedia di "Aldro" è una cronaca a fumetti

di GIULIO LAURENZI

“ZONA del silenzio” è il titolo del volume azzurro che stringo tra le mani: cronaca a fumetti, sulla scia dei romanzi grafici di Joe Sacco e del premio Pulitzer Maus (dal quale ne mutua l'allegoria antropomorfa), il tutto condito da una punta di fiction romanizzata, con chiari riferimenti agli autori stessi del tomo, Checchino Antonini e Alessio Spataro.

Ma Zona del silenzio è soprattutto il resoconto di una tragedia.

Uno dei numerosi strumenti comunicativi messi in piedi per rendere giustizia a una storia amara, fatta di diritti negati, di figli uccisi, di verità nascoste e poi ritrovate (ricostruite pezzo a pezzo con il sudore della fronte e con le lacrime degli occhi).

Si parla di un figlio. Di un ragazzo cometanti. Buono, ma anche no. Con i diritti che dovrebbero essere propri di chi ha una vita da vivere davanti, magari, e degli errori da lasciarsi alle spalle.

Dico subito che il giovane in questione, il figlio, l'involontario ragazzo-cadavere di questa difficile storia, secondo la sentenza di primo grado del 6 luglio scorso, è stato massacrato da una pattuglia di polizia mentre stava ritornando a casa dopo una serata trascorsa a un party.

Ferrara è il luogo del delitto. Federico Aldrovandi è il nome della vittima (perché di vittima si tratta).

I presunti carnefici sono dei poliziotti (di quelli che rischiano la vita tutti i giorni per portare a casa uno stipendio, e che sono costretti, senza proiettili, senza carburante nelle auto ed evidentemente con una scarsa formazione professionale alle spalle - sempre perché i soldi non bastano mai - a combattere anche i criminali, quelli veri), forse padri e madri anch'essi.

Il 25 settembre del 2005 è successo il fatto: Federico, l'Aldro, un diciottenne che muore a Ferrara pochi minuti dopo essere stato fermato dalla polizia. Punto.

La vicenda si poteva chiudere con un punto, ma così non è stato. Lo si deve alla tenacia di una madre coraggiosa. Nello specifico, della mamma di Federico. Che trova la forza di aprire un blog per gridare il proprio dolore alla gente e per portarlo il più lontano possibile, il dolore.

Intorno a lei si apre quindi una generosa comunità, fatta di internauti e di qualche professionista della comunicazione, che fa da sponda alla sua disperazione, e la porta lontano.

Zona del silenzio ha il merito di inserirsi tra le pieghe della tragedia e di costituire una tassello fondamentale in quello che in una qualsiasi società civile e democratica dovrebbe essere dato per scontato: l'affermazione della verità.

Checchino Antonini,

studioso di sociologia e giornalista di Liberazione, prende in mano le redini dell'operazione e ne scrive il soggetto, cesellandolo con sensibilità e consegnandolo, subito dopo, alla matita esperta di Alessio Spataro, autore capace di una satira irriverente e profonda (anche la sceneggiatura è opera del disegnatore siciliano).

Il libro è diviso in capitoli, ognuno scandito da un'emozione, da uno stato d'animo, da parole che costi-

tuiscono l'esatta sintesi del loro contenuto: lo Stupore, la Rabbia, la Paura, il Vuoto, il Coraggio e la Scelta.

Da leggere, per dare significato alla ricerca disperata della verità e per inseguire un sogno di giustizia che non può ridare una vita, ma che può regalare senso a una lotta impari, quella che spesso si combatte per vincere le cause che, qualche volta, si spera, non sono perse in partenza.

cultura@luedi.it

Severino Gargano emigrante del verso

Il lucano milanese di adozione è stato premiato con l'Ambrogino

GENZANO - L'associazione culturale "Gli Amici del Teatro" di Genzano di Lucania, a conclusione del sabato letterario, ha dedicato una serata estiva al poeta locale, Severino Gargano.

Nel 1952 partì con un tascapane e un block-notes per scrivere, giunse a Milano, ove si stabilì dopo aver svolto il servizio militare, pieno di sogni ma con i piedi per terra.

Fu attento a cogliere ogni frammento della realtà per trasfigurarla su carta. Sembra la storia di un emigrante: è la storia di Severino Gargano, poeta lucano, meneghino d'adozione, nato a Genzano di Lucania, il 9 dicembre 1929.

Erano anni difficili, disseminati dalla miseria del dopoguerra, che costringevano i membri di una famiglia numerosa a guardare oltre, a cercare fortuna altrove, sgretolando i pilastri della famiglia unita.

E alla famiglia, effigie sacra, a cui non a caso, guarda Severino Gargano, come un mito da salvaguardare, e che ostenta sulla copertina di uno dei suoi romanzi, "Lampi d'amore e d'umanità".

«La mia è una poesia descrittiva, ritagliata sul quotidiano», commenta l'autore. Una poesia tardo-



Severino Gargano

romantica, intrisa di naturalismo, che prende piede su una struttura metrica, le cui regole prosodiche, Severino, ha imparato a cavallo tra il lavoro e il tempo libero.

Armato di una straordinaria forza interiore che gli ha impedito di essere vinto e inghiottito dalla metropoli, rovesciando la metafora verghiana dell'ostrica, ha compiuto il suo salto, seguendo i circoli lucani e legandosi in particolare modo al circolo culturale "Perini".

veristica, le tematiche e le piaghe sociali di una grande città, come Milano, non perdendo di vista la tragedia immane dell'umanità, che traspare nelle sue pubblicazioni. Due sponde sembrano dividere due realtà territoriali, il Nord e il Sud Italia, nel romanzo d'esordio di Severino Gargano "Dal Bradano al Ticino", edito nel 1981.

Eppure, oggi, due sponde sono congiunte dal prestigio culturale del suo nome.

Angela Menchise
cultura@luedi.it